



## DOMENICA 13 OTTOBRE - XXVIII ORDINARIO

### Dal Vangelo secondo Marco ( 10,17-30)

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: “Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre”».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza».

Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse:

«Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!».

Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».



Quella corsa poteva essere il passo veloce di chi aveva lasciato i suoi bagagli e le sue certezze. Poteva essere. Ma poi la domanda dell'uomo ricco lo tradisce. Le ricchezze sono ancora con lui. Vuole avere anche la vita eterna, quella di Dio, l'ultima conquista della sua collezione.

Le parole dell'uomo poi dicono una pretesa: sapere cosa è buono e chi lo può essere per lui. Una domanda esagerata posta nel gesto dell'inginocchiarsi. Quest'uomo è un corpo educato da attese: obbedisce, si inchina, si muove in un liturgia che cerca conferme, certezze su quello che già crede essere buono.

La risposta di Gesù è una domanda: **“Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo.”** una porta sbattuta in faccia, un dubbio aperto su quello che sarebbe buono. Nessuno lo sa veramente cosa sia buono, solo Dio. Occorrerebbe lasciare a lui parlare della bontà, non pretendere di saperlo noi. Così Gesù deraglia la corsa dell'uomo e lo rialza alle parole che ha già ricevute: amico, cosa ti è successo nella tua iniziazione alla vita? Hai trovato la strada per aprirti all'altro, la misura delle cose e dell'avere.. ha trovato in casa in te la parola e un poco della sua giustizia?

La risposta di quell'uomo ha affascinato Gesù: sono stato educato in queste parole. Mi sento a casa tra di loro. Eppure non sono sazio, ho ancora fame, mi sento mancante. Per questo sono qui a domandare.

Era la scintilla che Gesù aspettava: forse c'è spazio per aprire il vuoto, uno spazio aperto, la porta socchiusa in cui cercare di infilare il piede. E allora Gesù ci prova: tutto il suo sguardo di tenerezza e di coraggio, tutta la sua fiducia rovesciata negli occhi di chi gli stava davanti.

Proviamoci insieme: allarghiamo il vuoto, facciamo spazio. **“Una cosa sola ti manca”**.. Sì: adesso devi mollare, devi perderti. Ringrazia la tua famiglia, il catechismo, la scuola, tutte le parole che ti hanno formato, tutti quelli che hai incontrato e tutto quanto ti hanno dato. Ora però devi allearti con la tua parte mancante: quello che non sai, che ancora non sei, che non possiedi. Non essere saturo di te, di religione o di Dio. Ora Gesù lo riempie con il sguardo d'amore per aprire il campo di un'altra possibilità.

**“Va e vendi...”** Girati sul tuo passato per raccogliarlo, salutarlo un'ultima volta per quel distacco necessario: spogliati, torna ad essere nudo e leggero. Torna a confidare come un bambino che non ha nulla: ritorna al tuo corpo amato e lascia a terra i fardelli del possesso con cui si appesantisce.

**“E dallo ai poveri”** . tutti siamo poveri, siamo tutti mancanti. Puoi fare parte di loro senza vergogna.

**“E vieni e seguimi”**. Non sei chiamato a rimanere fermo sul vuoto: lì' puoi accogliere me perché ti possa accompagnare nel Buono di Dio: Lui che solo guarda con amore i mancanti per far fiorire in ogni carne il Buono. Quella

sapienza che diventa promessa sulla nostra carne nuda e mancante, che non satura il vuoto ma custodisce la ferita di infinito che ci abita.

Ecco che la prima lettura del libro della Sapienza di questa domenica può risuonare in tutta la sua forza e bellezza per me e per quest'uomo che è davanti a Gesù.

*Pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza.  
La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto,  
non la paragonai neppure a una gemma inestimabile,  
perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia  
e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento.  
L'ho amata più della salute e della bellezza,  
ho preferito avere lei piuttosto che la luce,  
perché lo splendore che viene da lei non tramonta.  
Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.*

Quest'uomo non ce la fatta. Cercava sicurezza, una assicurazione religiosa sui beni ai quali aveva appoggiato la sua vita. Dio poteva e doveva dargli solo "il resto" che mancava.

Pietro è colpito dalla tristezza dell'uomo che torna indietro e non ce la fa.

Sente che è impossibile ciò che chiede Gesù. Sì: lo è dice lui. Il bene di Dio non si può acquistare presso nessun mercato. Accetta di non sapere cosa vuol dire ciò che è "bene" e cosa vuol dire essere felici.

Desidera il bene e la felicità, chiedilo con tutto il cuore ma lascia a Dio di dirtelo e offritelo. E questo bene già ti è già donato: si chiama fede, ti puoi fidare di Dio e vivere la fiducia che hai affidato al suo cuore di rispondere al tuo desiderio di vita eterna. Altrimenti smetti di chiedere a Dio se hai già deciso chi servire: non puoi obbedire all'invito di Dio e affidarti all'indice di borsa o ai tuoi possessi per avere due vite.

Che cosa desideriamo veramente noi quando diciamo "beni" e "bene"?

In cosa riponiamo una fiducia che non siamo disposti a ritirare? Ecco, quello è il nostro Dio dice Gesù.

Chiediamo a lui la parola della sapienza. Chiediamo a lui di salvarci.

---

***A nostra edificazione condividiamo la lettera integrale che Sammy Basso ha scritto il 22 settembre 2017 prima di consegnarla ai suoi genitori in una busta chiusa. Venerdì 11 ottobre, giorno del suo funerale, è stata letta durante l'omelia.***

Carissimi,

se state leggendo questo scritto allora non sono più tra il mondo dei vivi. Per lo meno non nel mondo dei vivi per come lo conosciamo. Scrivo questa lettera perché se c'è una cosa che mi ha sempre angosciato sono i funerali. Non che ci fosse qualcosa di male, nei funerali, dare l'ultimo saluto ai propri cari è una tra le cose più umane e più poetiche in assoluto. Tuttavia, ogni volta che pensavo a come sarebbe stato il mio funerale, ci sono sempre state due cose che non sopportavo: il non poter esserci e dire le ultime cose, e il fatto di non poter consolare chi mi è caro. Oltre al fatto di non poter parteciparvi, ma questo è un altro discorso...

E perciò, ecco che ho deciso di scrivere le mie ultime parole, e ringrazio chiunque le stia leggendo. Non voglio lasciarvi altro che quello che ho vissuto, e visto che si tratta dell'ultima volta che ho la possibilità di dire la mia, dirò solo l'essenziale senza cose superflue o altro....

Voglio che sappiate innanzitutto che ho vissuto la mia vita felicemente, senza eccezioni, e l'ho vissuta da semplice uomo, con i momenti di gioia e i momenti difficili, con la voglia di fare bene, riuscendoci a volte e a volte fallendo miseramente. Fin da bambino, come ben sapete, la Progeria ha segnato profondamente la mia vita, sebbene non fosse che una parte piccolissima di quello che sono, non posso negare che ha influenzato molto la mia vita quotidiana e, non ultime, le mie scelte. Non so il perché e il come me ne andrò da questo mondo, sicuramente in molti diranno che ho perso la mia battaglia contro la malattia. Non ascoltate! Non c'è mai stata nessuna battaglia da combattere, c'è solo stata una vita da abbracciare per com'era, con le sue difficoltà, ma pur sempre splendida, pur sempre fantastica, né premio, né condanna, semplicemente un dono che mi è stato dato da Dio.

Ho cercato di vivere più pienamente possibile, tuttavia ho fatto i miei sbagli, come ogni persona, come ogni peccatore. Sognavo di diventare una persona di cui si parlasse nei libri di scuola, una persona che fosse degna di essere ricordata ai posteri, una persona che, come i grandi del passato, quando la si nomina, lo si fa con reverenza. Non nego che, sebbene la mia intenzione era di essere un grande della storia per avere fatto del bene, una parte di questo desiderio era anche dovuto ad egoismo. L'egoismo di chi semplicemente vuole sentirsi di più degli altri. Ho lottato con ogni mia forza questo malsano desiderio, sapendo bene che Dio non ama chi fa le cose per sé, ma nonostante ciò non sempre ci sono riuscito.

Mi rendo conto ora, mentre scrivo questa lettera, immaginando come sarà il mio ultimo momento nella Terra, che è il più stupido desiderio che si possa avere. La gloria personale, la grandezza, la fama, altro non sono che una cosa passeg-



gera. L'amore che si crea nella vita invece è eterno, poiché Dio solo è eterno, e l'amore ci viene da Dio. Se c'è una cosa di cui non mi sono mai pentito, è quello di avere amato tante persone nella mia vita, e tanto. Eppure troppo poco. Chi mi conosce sa bene che non sono un tipo a cui piaccia dare consigli, ma questa è la mia ultima occasione... perciò ve ne prego amici miei, amate chi vi sta intorno, non dimenticatevi che i nostri compagni di viaggio non sono mai il mezzo ma la fine. Il mondo è buono se sappiamo dove guardare!

In molte cose, come vi ho già detto, sbagliavo! Per buona parte della mia vita ho pensato che non ci fossero eventi totalmente positivi o totalmente negativi, che dipendesse da noi vederne i lati belli o i lati oscuri. Certo, è una buona filosofia di vita, ma non è tutto! Un evento può essere negativo ed esserlo totalmente! Quello che spetta a noi non è nel trovarci qualcosa di positivo, quanto piuttosto di agire sulla retta via, sopportando, e, per amore degli altri, trasformare un evento negativo in uno positivo. Non si tratta di trovare i lati positivi quanto piuttosto di crearli, ed è questo a mio parere, la facoltà più importante che ci è stata data da Dio, la facoltà che più di tutti ci rende umani.

Voglio farvi sapere che voglio bene a tutti voi, e che è stato un piacere compiere la strada della mia vita al vostro fianco. Non vi dirò di non essere tristi, ma non siatelo troppo. Come ad ogni morte, ci sarà qualcuno tra i miei cari che piangerà per me, qualcuno che rimarrà incredulo, qualcuno che invece, magari senza sapere perché, avrà voglia di andare fuori con gli amici, stare insieme, ridere e scherzare, come se nulla fosse successo. Voglio esservi accanto in questo, e farvi sapere che è normale. Per chi piangerà, sappiate che è normale essere tristi. Per chi vorrà fare festa, sappiate che è normale far festa. Piangete e festeggiate, fatelo anche in onore mio.

Se vorrete ricordarmi invece, non sprecate troppo tempo in rituali vari, pregate, certo, ma prendete anche dei bicchieri, brindate alla mia e alla vostra salute, e siate allegri. Ho sempre amato stare in compagnia, e perciò è così che vorrei essere ricordato.

Probabilmente però ci vorrà del tempo, e se voglio veramente consolare e partire da questo mondo in modo da non farvi stare male, non posso semplicemente dirvi che il tempo curerà ogni ferita. Anche perché non è vero. Perciò vi voglio parlare schiettamente del passo che io ho già compiuto e che tutti devono prima o poi compiere: la morte.

Anche a solo dirne il nome, a volte, la pelle rabbrivisce. Eppure è una cosa naturale, la cosa più naturale al mondo. Se vogliamo usare un paradosso la morte è la cosa più naturale della vita. Eppure ci fa paura! È normale, non c'è niente di male, anche Gesù ha avuto paura.

È la paura dell'ignoto, perché non possiamo dire di averne avuto esperienza in passato. Pensiamo però alla morte in modo positivo: se lei non ci fosse probabilmente non concluderemo niente nella nostra vita, perché tanto, c'è sempre un domani. La morte invece ci fa sapere che non c'è sempre un domani, che se vogliamo fare qualcosa, il momento giusto è "ora"!

Per un Cristiano però la morte è anche altro! Da quando Gesù è morto sulla croce, come sacrificio per tutti i nostri peccati, la morte è l'unico modo per vivere realmente, è l'unico modo per tornare finalmente alla casa del Padre, è l'unico modo per vedere finalmente il Suo Volto.

E da Cristiano ho affrontato la morte. Non volevo morire, non ero pronto per morire, ma ero preparato.

L'unica cosa che mi dà malinconia è non poter esserci per vedere il mondo che cambia e che va avanti. Per il resto però, spero di essere stato in grado, nell'ultimo mio momento, di veder la morte come la vedeva San Francesco, le cui parole mi hanno accompagnato tutta la vita. Spero di essere riuscito anch'io ad accogliere la morte come "Sorella Morte", dalla quale nessun vivente può scappare.

Se in vita sono stato degno, se avrò portato la mia croce così come mi era stato chiesto di fare, ora sono dal Creatore. Ora sono dal Dio mio, dal Dio dei miei padri, nella sua Casa indistruttibile.

Lui, il nostro Dio, l'unico vero Dio, è la causa prima e il fine di ogni cosa. Davanti alla morte nulla ha più senso se non lui. Perciò, sebbene non c'è bisogno di dirlo, poiché Lui sa tutto, come ho ringraziato voi voglio ringraziare anche Lui. Devo tutta la mia vita a Dio, ogni cosa bella. La Fede mi ha accompagnato e non sarei quello che sono senza la mia Fede. Lui ha cambiato la mia vita, l'ha raccolta, ne ha fatto qualcosa di straordinario, e lo ha fatto nella semplicità della mia vita quotidiana.

Non stancatevi mai, fratelli miei, di servire Dio e di comportarvi secondo i suoi comandamenti, poiché nulla ha senso senza di Lui e perché ogni nostra azione verrà giudicata e decreterà chi continuerà a vivere in eterno e chi invece dovrà morire. Non sono certo stato il più buono dei cristiani, sono stato anzi certamente un peccatore, ma ormai poco conta: quello che conta è che ho provato a fare del mio meglio e lo rifarei.

Non stancatevi mai, fratelli miei, di portare la croce che Dio ha assegnato ad ognuno, e non abbiate paura di farvi aiutare nel portarla, come Gesù è stato aiutato da Giuseppe di Arimatea. E non rinunciate mai ad un rapporto pieno e confidenziale con Dio, accettate di buon grado la Sua Volontà, poiché è nostro dovere, ma non siate nemmeno passivi, e fate sentire forte la vostra voce, fate conoscere a Dio la vostra volontà, così come fece Giacobbe, che per il suo essersi dimostrato forte fu chiamato Israele: Colui che lotta con Dio.

Di sicuro, Dio, che è madre e padre, che nella persona di Gesù ha provato ogni umana debolezza, e che nello Spirito Santo vive sempre in noi, che siamo il suo Tempio, apprezzerà i vostri sforzi e li terrà nel Suo Cuore.

Ora vi lascio, come vi ho detto non amo i funerali quando diventano troppo lunghi, e io breve non sono stato. Sappiate che non potrei mai immaginare la mia vita senza di voi, e se mi fosse data la possibilità di scegliere, avrei scelto ancora di crescere al vostro fianco. Sono contento che domani il Sole spunterà ancora....

Famiglia mia, fratelli miei e amore mio, Vi sono vicino e se mi è concesso, veglierò su di voi,

Vi voglio bene.

*Sammy*

PS: State tranquilli, tutto questo è solo sonno arretrato...

# VITA DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE

## DOMENICA 13 OTTOBRE- XXVIII ORDINARIO

**Messe ore 8.00**

(+ Pagnoncelli Francesco e Teresa + Antonio e Giovanni  
+ Gaspani Maria Cristina)

**ore 10.00** (+ per la comunità)

Incontro nei gruppi di catechesi in oratorio

**DALLE ORE 15: CASTAGNATA IN ORATORIO**

## LUNEDI 14 OTTOBRE

- Eucarestia ore 8.00 (+ Lecchi Battista Gino, Silvio e Amabile)

## MARTEDI 15 OTTOBRE - Santa Teresa di Gesù

- Eucarestia ore 8.00 (+ Legati Pii + Ciminelli Cristiano)

## MERCOLEDI 16 OTTOBRE

- Eucarestia ore 8.00 (+ fam. Roncalli + Rovelli Ferruccio)

**INIZIO CAMMINO ADOLESCENTI**

**ORE 19.30 Pizzata insieme e incontro a seguire.**

## GIOVEDI 17 OTTOBRE - Sant'Ignazio di Antiochia

- Eucarestia ore 20.00 (San Siro) (+ int. off.)

## VENERDI 18 OTTOBRE - San Luca evangelista

- Eucarestia ore 8.00 (+ int. off.)

**ORE 15.30 Riconciliazione Cresimandi e prove**

## SABATO 19 OTTOBRE

- Eucarestia ore 8.00 (+ int. off.)

**Dalle ore 10.00 alle 12.00 tempo per la riconciliazione personale**

**Dalle ore 17.00 tempo per la riconciliazione personale**

- Eucarestia ore 18.00 (+ Ravasio Carlo + Innocenti Ettore  
+ Colombo Giuseppe e Mapelli Giacomo  
+ Samuele e fam. Locatelli e Lodovici + Coscritti classe 1957)

## DOMENICA 20 OTTOBRE- XXIX ORDINARIO

**Messe ore 8.00**

(+ Stangherlin Marisa + def.ti fam. Gaspani

+ Anna, Carlo e Tarcisio Ceresoli)

**ore 10.30 CELEBRAZIONE DELLE CRESIME**

- ◆ Offerte settimana € 329,00
  - ◆ Pro restauro Via Crucis  
NN € 1000,00; NN € 1500,00
  - ◆ Offerte dalle buste € 1352,00
  - ◆ Da Associazione Risorse pro sostegno  
rette delle famiglie incapienti della  
Scuola dell'Infanzia € 3000,00
- GRAZIE !!!**

### ORATORIO APERTO

**DALLE 14.40 ALLE 19.00**

**IL BAR DALLE ORE 15.00  
ALLE ORE 18.30**



**Domenica 13 ottobre**

**ORATORIO SAN GIOVANNI BOSCO**

**Parrocchia San Gervasio  
DALLE ORE 15.00**

**Castagne - Vin brulé - Torte e dolci**

**Pomeriggio di giochi e intrattenimento per bambini e famiglie.**

**Alle 16.30 tombolata con ricchi premi**

**Il ricavato è a sostegno delle attività educative  
della Scuola dell'Infanzia Don Benigno Carrara**

**CAMMINO FAMIGLIE  
ANNO DELL'INCONTRO (2^ el)  
il cammino avrà questo calendario:  
sabato 19 e 26 ottobre  
sabato 9 e 23 novembre  
sabato 7 e 21 dicembre  
alle 14.30 in parrocchia**



La Corale Ss. Pietro e Paolo  
con il patrocinio dell'  
Assessorato alla Cultura e Tempo Libero  
del Comune di Gessate  
PRESENTA

**Sabato 19 Ottobre 2024 alle ore 21.00**

Presso  
La Chiesa Parrocchiale di Gessate

## 29° CONCERTO D'AUTUNNO

G. Puccini - G. Rossini

Con la partecipazione di  
Soprano: Mikol Pisanu  
Tenore: Raffaele Feo  
Baritono: Matteo Alimbert Pellegrini

CORO SAN GERVASIO  
del M° Mario Gaspani

CORALE Ss. PIERTO E PAOLO  
del M° Costante Ronchi

ORCHESTRA SINFONICA DI GESSATE

DIRETTORE DEL CONCERTO  
M° ROBERTO GIANOLA

INGRESSO LIBERO

**IL CORO SABATO  
SERA 19  
TIENE UNA  
ELEVAZIONE  
A GESSATE**

**CAF ACLI  
15-22-29 Ottobre  
dalle ore 8.30  
alle 10.15**



**Celebreremo  
la Giornata  
Missionaria  
Mondiale  
Domenica 27  
ottobre**

**SABATO 12 OTTOBRE  
Ilaria Mapelli  
e  
Emanuele Radaelli  
Sposi in Cristo**

